

Robert Capa. Nota Biografica

Il 3 dicembre 1938 la prestigiosa rivista inglese *Picture Post* presenta “Il migliore fotoreporter di guerra nel mondo: Robert Capa” con 26 fotografie scattate durante la guerra civile spagnola. Ma il ‘più grande fotografo di guerra’ odia la guerra. Pseudonimo d’arte di Endre Friedmann, nasce a Budapest nel 1913 da genitori ebrei e studia scienze politiche al *Deutsche Hochschule für Politik* di Berlino. Costretto a emigrare a causa del nazismo, si stabilisce a Parigi nel 1933.

Rappresentato dalla nota agenzia fotografica *Alliance Photo*, negli stessi anni conosce la fotografa Gerda Taro e insieme inventano il famoso fotografo americano Robert Capa e vendono stampe sotto questo nome. Incontra Pablo Picasso e Ernest Hemingway e stringe amicizie con noti fotografi come David ‘Chim’ Seymour e Henri Cartier-Bresson. Dal 1936 al 1939 documenta gli orrori della guerra civile spagnola. La fotografia di un soldato lealista dell’esercito repubblicano, colto mentre viene ferito a morte, gli permette di ottenere fama internazionale e diviene un potente simbolo di guerra.

Dopo che la sua compagna, Gerda Taro, viene uccisa in Spagna, Capa decide nel 1938 di emigrare in Cina e trasferirsi a New York un anno dopo. Come corrispondente in Europa documenta la seconda guerra mondiale: tra i suoi scatti ricordiamo lo sbarco delle truppe americane in Normandia, a Omaha Beach, la liberazione di Parigi e l’offensiva delle Ardenne.

Nel 1947 fonda *Magnum Photos* con Henri Cartier-Bresson, David Seymour, George Rodger e William Vandivert. Il 25 maggio 1954, mentre realizza per *Life* un reportage a Thai-Binh, in Indocina, perde la vita a causa di una mina. Dopo la sua morte, l’esercito francese gli conferisce la *Croix de guerre with Palm* (croce di guerra). Nel 1955 viene istituito il Robert Capa Gold Medal Award che premia il miglior reportage fotografico per il quale siano stati necessari eccezionali doti di coraggio e intraprendenza.

Nel dicembre del 1938 la prestigiosa rivista britannica *Picture Post* pubblica undici pagine di immagini della Guerra Civile Spagnola del venticinquenne Robert Capa e lo definisce “Il più grande fotografo di guerra al mondo”. Anche cinquantotto anni dopo la sua morte molti ritengono che per i reportages straordinariamente potenti e toccanti di ben cinque guerre Capa meriti ancora questa definizione. Ma Capa non può essere classificato semplicemente come un fotografo di guerra, perché molte delle sue immagini catturano, con calore e forza, le gioie della pace.

Alcune delle sue fotografie manifestano un lirismo talmente tenero paragonabile a quello del suo amico André Kertész, e ci sono momenti accostabili a quelli catturati da Henri Cartier-Bresson, un altro suo amico. La complessa documentazione fotogiornalistica di Capa può essere, dunque, messa a confronto con l’opera di fotografi più consapevoli di essere “artisti”, per sensibilità, potenza emotiva e impatto visivo.

Tuttavia, le fotografie di guerra rimangono al centro del suo lavoro. Oltre a documentare la Guerra Civile Spagnola (1936-39), Capa ha passato sei mesi in Cina nel 1938 per fotografare la resistenza all'invasione giapponese, e più tardi ha ritratto il teatro europeo della seconda guerra mondiale (1941-45), il primo conflitto arabo-israeliano (1948) e la guerra francese d'Indocina (1954). Il 25 maggio 1954, mentre fotografa le manovre francesi nel delta del fiume Rosso, Capa si avvicina ad una mina anti uomo e ne rimane ucciso. Aveva quarant'anni.

Anche se Capa ha vissuto il peso degli orrori della guerra, non era pacifista. La situazione politica del suo tempo lo costrinse a riconoscere che la guerra diventa talvolta un male necessario, l'unico mezzo per distruggere un potere cattivo o difendere una buona causa. Ha dichiarato di essere disposto a rischiare la vita per seguire solo quelle guerre in cui poteva condividere i valori di uno schieramento e odiare quelli dell'altro.

Capa è conosciuto soprattutto per aver ritratto i campi di battaglia "così vicino da sentire la terra tremare", ma il suo lavoro documenta anche le sofferenze di civili innocenti, specialmente dei bambini. Capa era presente, mentre le bombe cadevano nei quartieri residenziali di Madrid, Hankou e Londra, ma raramente ha fotografato i morti o i gravemente feriti. Al contrario, si è concentrato sui sopravvissuti che riescono ad andare avanti, nonostante le perdite inesorabili e la sconvolgente distruzione. Si può dire che il grande tema delle fotografie di guerra di Capa sia il trionfo dell'animo umano sulle più terribili avversità.

Se le sue fotografie mostrano soldati o civili, le immagini sono caratterizzate dall'intimità e dall'immediatezza, dalla compassione e dall'empatia. Capa riesce facilmente a trasferire queste qualità nella sua opera, perché vive esperienze analoghe a ciò che fotografa. È costretto, infatti, all'esilio politico dall'Ungheria all'età di soli diciassette anni e due anni dopo, nel 1933, lascia la Germania per sfuggire all'antisemitismo nazista. A Berlino e Parigi impara cosa significa patire la fame. La sua amata Gerda Taro, che aveva aiutato a diventare una fotogiornalista, viene uccisa da un carrarmato durante una battaglia in Spagna nel 1937, ed egli stesso rischia costantemente la vita ritraendo frontalmente le linee di combattimento. Quando documenta la guerra israeliana per l'indipendenza, sa che molti dei suoi parenti sono stati uccisi ad Auschwitz: prova, quindi, naturalmente empatia con i soggetti delle sue fotografie.

La terribile tendenza della guerra è quella di disumanizzare. La strategia di Capa era quella di ri-personalizzare la guerra, registrando singoli gesti ed espressioni facciali. Come scrisse il suo amico John Steinbeck, Capa "sapeva di non poter fotografare la guerra, perché è soprattutto un'emozione. Ma lui è riuscito a fotografare quell'emozione conoscendola da vicino. Poteva mostrare l'orrore di un intero popolo attraverso il viso di un bambino".

In definitiva, la grande potenza delle fotografie di Capa deriva dalla sua personalità. Egli era ad ogni modo un uomo straordinario, estremamente generoso, forte e divertente. Ha disprezzato tutte le ipocrisie, e non si è mai definito un artista, sebbene abbia certamente avuto lo spirito di un vero artista - ha svolto, infatti, il suo lavoro con grande intelligenza, passione, abilità, sensibilità, forza e grazia.

Sebbene le sue fotografie siano nell'immaginario collettivo le testimonianze visive di eventi così importanti quali l'assedio di Madrid, il bombardamento giapponese di Hankou e gli sbarchi degli alleati nel D-Day, molte delle immagini di Capa hanno una qualità senza tempo e universale che trascende le specificità della storia.